

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA



Anno V n. 12 Dicembre 2011 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



## APPUNTI SU ITALIA ED EUROLANDIA

di SAURO MATTARELLI

**I**l nuovo esecutivo di Monti, dopo poche settimane di governo, ha varato i primi provvedimenti. Non tutte le componenti del Parlamento e della nostra società (non solo di opposizione) sembrano ancora rendersi esattamente conto della drammaticità del momento e dell'urgenza in cui ci si è trovati costretti ad agire. Continuano infatti a circolare risibili valutazioni sulla presunta "legittimità" del governo "non eletto" dal popolo: segno che anni di tele-populismo ci hanno fatto completamente dimenticare che la nostra è una Repubblica parlamentare. Convidiamo invece l'opinione di chi ritiene che sulla "manovra" varata dal nuovo governo sia indispensabile intervenire decisamente in nome dell'equità, del riequilibrio e del rilancio dell'economia.

**C'È UN GRAN BISOGNO** di far sentire che lo sforzo è richiesto a tutti. Non è più derogabile, da questo punto di vista, l'imposizione sulle proprietà della Chiesa, specialmente laddove si esercitano attività commerciali. Analogamente, non è pensabile che lo Stato possa regalare parti del patrimonio pubblico a qualche privato; ci riferiamo, in particolare, all'assegnazione gratuita delle fre-

*(Continua a pagina 2)*

## 1851, MANIFESTO PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

di MARIO BARNABÉ

**I**l primo giugno 1851 a Londra un gruppo di esuli politici che rappresentavano il Comitato Centrale Democratico Europeo pubblicò un manifesto per gli Stati Uniti d'Europa. I firmatari erano: Albert Darasz per la Polonia; Alexandre Ledru-Rollin per la Francia; Giuseppe Mazzini per l'Italia; Arnold Ruge per la Germania. Il manifesto si esprimeva con parole tanto chiare quanto incisive. *"L'idea cammina. Le forze attive della rivoluzione si accrescono, si raggruppano, si organizzano. Il pensiero europeo che ha presieduto alla formazione del Comitato Centrale Democratico Europeo aumenta ogni giorno, in seno ai popoli più lontani. Dal bacino inferiore del Danubio fino alla penisola iberica, dovunque dei movimenti potenti per le necessità delle masse e sacri per lo scopo-hanno dovuto soccombere, uno dopo l'altro, nella debolezza dell'isolamento, davanti alla concentrazione delle forze nemiche, un lavoro prezioso di unificazione interiore e di simpatie internazionali; le stesse convinzioni stabiliscono l'aspirazione verso gli Stati Uniti d'Europa ..."*

**LE AVANGUARDIE POLITICHE** di 160 anni or sono non videro realizzato il loro progetto. Ne conseguirono esasperazione dei conflitti sociali, nazionalismi, guerre con milioni di morti. È inutile

sottolineare come, se il lento cammino delle comunità europee ha consentito a popoli che avevano combattuto guerre fratricide di condividere oltre mezzo secolo di pace, oggi occorre invece compiere quel deciso passo in avanti democratico che solo la trasformazione del Parlamento Europeo in una assemblea costituente può consentire.

La attuale Commissione Europea dovrà divenire un vero Governo Europeo per consentire alla politica di guidare l'economia ed evitare che la grande finanza e le società di rating continuino a gestire per i loro interessi (che non necessariamente coincidono con quelli dei comuni cittadini) la presente anarchia nei rapporti internazionali. ■

ALL'INTERNO

LA RICERCA SCIENTIFICA  
SI FA STORIA UMANA  
E LINGUISTICA

A cura di MARIA GRAZIA LENZI  
PAG. 3

APPUNTI SU ITALIA ED EUROLANDIA

(Continua da pagina 1)

quenze del digitale terrestre. Servono, infine, ulteriori radicali razionalizzazioni nel campo della amministrazione pubblica: scuola, sanità in primis. Ma il rilancio dell'economia non può non riguardare interventi sul cosiddetto "cuneo fiscale" e sulla possibilità che tutti possano scaricare le spese "minute" di manutenzione: viatico indispensabile per avviare una concreta lotta all'evasione da abbinare ai provvedimenti sulla "tracciabilità" dei movimenti di denaro. La lotta all'evasione appare a tutt'oggi di ardua concretizzazione, dopo anni e anni in cui la pratica di non pagare le tasse è stata osannata e "istituzionalizzata". Un danno morale e materiale che grava sulle future generazioni ben più delle politiche previdenziali e sociali. Il rilancio degli investimenti e dell'occupazione non può, infatti, non transitare dalla ripresa di un "circuito virtuoso" anziché affidarsi esclusivamente sui tecnicismi del libero mercato. Gli effetti di un eventuale risanamento su questo fronte non potranno dunque che essere di medio o lungo periodo, perché occorre rifondare un nuovo ceto produttivo, sindacale, imprenditoriale e tassare i capitali all'estero.

**OCCORRE, INOLTRE, RIDURRE** drasticamente la paralizzante plethora burocratica dietro la quale si nascondono piccoli e grandi soprusi anziché garanzie di trasparenza e legalità. Questa bonifica ad ampio spettro non si attua "per decreto" e solo una persona in malafede può affermare che possa essere realizzata con un "provvedimento governativo". Ma senza questa bonifi-



Il presidente del Consiglio, Mario Monti

ca non si può sperare che nel paese si inneschi un nuovo rivitalizzante circuito di investimenti sani e produttivi. È necessario, contemporaneamente, restituire credibilità alla politica. Ci sono poche strade praticabili su questo fronte: eliminazione degli anacronistici quanto intollerabili privilegi; imposizione di un alto "tasso di rotazione delle poltrone"; controllo sulle candidature. Serve, quindi, una nuova legge elettorale, ma, da sola non basterà se i meccanismi di vigilanza non elimineranno le sovrapposizioni tra poteri esecutivo, legislativo e giudiziario facendo in modo che a ogni "potere" corrispondano precise responsabilità sia politiche che individuali.

**AL MOMENTO IN CUI SCRIVIAMO** queste note, alla luce del disimpegno britannico e dei contrasti tra i Paesi, non sappiamo se tutto questo servirà o basterà per restare in Europa e se l'Euro e l'Europa stessa si redefiniranno o spariranno, con conseguenze che non osiamo neppure immaginare. Quel che è chiaro è che si tratta di azioni che dovevano essere compiute molto tempo fa e che ora sono ineludibili. L'accelerazione in

atto costituisce dunque una svolta e non una delle tante "manovre". Non può essere quindi giudicata col metro dei piccoli diritti lesi o della protezione corporativa o individuale, ma con la consapevolezza che l'epoca che ci apprestiamo a vivere sarà profondamente diversa dagli anni finora trascorsi. Si impone una nuova concezione dell'economia, un nuovo

rapporto (globale) tra sfera pubblica e sfera privata, nonché un civismo che disegni i rapporti interpersonali, attraverso il superamento di ogni cinismo, egoismo e individualismo. Se l'Europa e il cosiddetto Mondo occidentale avranno le risorse umane, morali e non solo economiche per questo balzo la nostra civiltà potrà salvarsi, pur pagando un prezzo doloroso. Diversamente avverrà ciò che è già avvenuto nella storia umana, con nuove civiltà, più "fresche" e determinate, che domineranno la ribalta.

**QUESTA FASE STORICA** è infatti molto diversa dalle precedenti, quando l'Occidente poteva permettersi il lusso delle lotte intestine oppure di affidare, paradossalmente, la sua ragione di vita all'atto di "specchiarsi" nel suo nemico mortale: il sistema comunista che costituiva in qualche modo il suo "alter ego".

Caduto il comunismo, ma non le ragioni che lo avevano generato, l'Occidente ha creduto di poter riformare se stesso continuando a inventarsi nemici esterni su cui tranquillamente scaricare crisi, contraddizioni e produzioni. Quel tempo è finito. ■

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Tiratura: 8.124

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

MISSIONE ITALIANA NELLA VALLE DELLO YAGHNOB IN TAGIKISTAN

# LA RICERCA SCIENTIFICA SI FA STORIA, UMANA E LINGUISTICA

A cura di **MARIA GRAZIA LENZI**

**P**roponiamo un interessante dialogo con Gian Pietro Basello (docente di Elamico all'Università "L'Orientale" di Napoli), Maria Cotugno (laureanda in lingua tagica), Paolo Delaini (dottore di ricerca in Iranistica e farmacista), Paolo Ognibene (segretario dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Sezione Emilia-Romagna e docente di Caucaso-logia all'Università di Bologna) studiosi che hanno posto le loro variegate competenze al servizio della ricerca su mondi apparentemente lontani dalla nostra quotidianità, ma in realtà mai così vicini e interattivi, in tempi di "sfide globali".

**Il vostro curriculum mette in luce interessi che, alla maggior parte degli studenti italiani potrebbero risultare oscuri. Potete raccontarci come siete pervenuti a questi studi e soprattutto come è sorta in voi la passione per popoli che molti non sanno neppure esistere?**

**BASELLO.** È stato proprio il desiderio di conoscere territori poco esplorati che ci ha spinto ad avvicinarci all'Oriente e al suo passato. Ricordo ancora la mappa delle conquiste di Alessandro Magno sul mio libro di storia del liceo: le linee di costa delimitavano i contorni familiari del Mediterraneo orientale e del Golfo Persico, ma la terra era completamente bianca, tranne per alcuni



*Una bambina porge i saluti di benvenuto nel villaggio di Bidev*

nomi come Sogdiana, Aracosia e Corasmia che non avevano nessun riscontro con il presente. Ora, grazie alle immagini satellitari di Google Earth, quelle regioni hanno riacquisito i colori di territori insediati da millenni, con città reali come Samarcanda e Kandahar. Conoscere il passato è stata per noi una "scusa" per capire meglio il presente dei territori occupati oggi dagli stati nazionali di Iraq, Iran e Afghanistan, insieme alle costellazioni di stati caucasici e dell'Asia Centrale. Sotto l'etichetta di Caucaso-logia, la disciplina insegnata da Ognibene, si raggruppa il passato e il presente degli

stati che si trovano lungo la catena montuosa del Caucaso, una sequenza di montagne invalicabili che taglia in due la lingua di terra tra Mar Nero e Mar Caspio. Qui, come in Asia Centrale, si gioca da anni una dura partita per il controllo geopolitico dell'area. Nomi come Cecenia, Georgia, Ossezia, Beslæn (una città dell'Ossezia del Nord) sono tristemente arrivati all'onore delle cronache. Inutile ricordare che dietro questi nomi c'è una storia, una geografia che ha pesantemente condizionato le vicende storiche e, soprattutto, persone come noi.

*(Continua a pagina 4)*





Anzob, cartello in cirillico (foto <http://www.geolocation.ws/>)

LA RICERCA SCIENTIFICA ...

(Continua da pagina 3)

Delaini ha unito la sua preparazione di farmacista allo studio della medicina antica dei popoli iranici studiati dall'Iranistica. Piccoli gruppi come gli Yaghnobi in Tagikistan hanno preservato fino ad oggi alcune di queste antiche tradizioni medicinali, in cui per millenni, in assenza di conoscenze più efficaci, gli uomini hanno affidato con fiducia la cura delle loro malattie.

Quanto alla mia specializzazione, Elam è il nome con cui per circa due millenni si faceva riferimento all'Iran sud-occidentale prima che l'emergere di gruppi iranici (in primo luogo gli achemenidi) facesse prevalere il nome di Persia. All'Elam è strettamente legata la storia di Susa, uno dei primi insediamenti urbani del Vicino Oriente antico (4.000 a.C.), menzionato più volte nella Bibbia (si veda in particolare il libro di Ester).

**Nel 2007, sotto la direzione del Prof. Antonio Panaino, siete partiti per una missione nella Valle dello Yaghnob (Tagikistan) insieme ad altri studiosi. Come è iniziata l'avventura e perché continua?**

**BASELLO.** Colin Thubron, uno dei grandi viaggiatori e narratori contempora-

nei dell'Asia, nel suo lungo viaggio sui tracciati della Via della Seta, era passato nel villaggio di Anzob, allora a circa 5 ore d'auto dalla capitale del Tagikistan, nel 1992. Ad Anzob si era trovato in un vicolo cieco poiché la strada si trasformava in uno stretto percorso sterrato che continuava a risalire la valle del fiume Yaghnob. Nel punto in cui la strada terminava, incontrò due uomini che abitavano nei villaggi più a monte, a molte ore d'auto e di cammino lungo la via sterrata che poi diventava sentiero. Erano Yaghnobi e tra di loro parlavano l'omonima lingua, ben diversa dal tagico, seppur anch'essa iranica. Gli studiosi oggi la considerano come una lingua arcaica che ha mantenuto alcuni tratti linguistici dell'antico sogdiano, la lingua franca della Via della Seta nei primi secoli dopo Cristo. Thubron, come racconta nel suo libro *Il cuore perduto dell'Asia*, rimase incantato dal loro idioma, ma non si inoltrò fino ai loro villaggi.

Anche il prof. Panaino, ordinario di Iranistica all'Università di Bologna, sede di Ravenna, si fermò ad Anzob nel 2006 ma solo per potervi ritornare l'anno successivo alla guida di una vera e propria missione scientifica, appositamente organizzata per raggiungere e soggiornare nei villaggi yaghnobi. Anche noi ne facevamo parte e ci rendemmo subito conto dell'importanza del patrimonio linguistico della valle, insidiato dalla diffusione della lingua tagica, e della completa mancanza di

indagini etno-antropologiche e archeologiche. Allora era una terra incognita, segnata con un certo dettaglio solo sulle mappe ufficiali sovietiche: il primo giorno ci inoltrammo nella valle senza sapere cosa ci aspettava e dove avremmo potuto dormire, non essendoci alcun modo di comunicare con gli abitanti se non recandovi di persona. Dal 2007, siamo stati in Valle ogni anno. Oggi, anche grazie alle nostre missioni, conosciamo meglio questo territorio: abbiamo prodotto una nuova cartografia e raccolto migliaia di foto. Daniele Guizzo, il nostro collega che parla benissimo tagico e yaghnobi, ha raccolto registrazioni e testimonianze per decine di ore di riproduzione.

**Molto spesso a sproposito si parla di multidisciplinarietà. Voi avete realizzato la condivisione disciplinare in campo, nell'amore della ricerca. Quali discipline avete coinvolto e come hanno interagito fra di loro?**

**DELAINI.** Una delle capacità più straordinarie dell'uomo, senza la quale la storia stessa non potrebbe esistere, è quella di accumulare esperienza nella propria vita individuale e di aver messo a punto mezzi per trasmetterla ad altri. Immaginiamo uomini che, ancora prima di aver sviluppato un linguaggio comune, imparavano imitando ciò che facevano altri uomini. Poi è stata la lingua a trasmettere conoscenza dalla bocca del maestro all'orecchio del giovane apprendista. Quindi la scrittura, che ha permesso di superare le barriere della concomitante presenza fisica di insegnante e allievo, di cui i computer e Internet sono sicuramente l'evoluzione più spinta, pur essendo ancora scrittura.

Per quanto ne sappiamo, la conoscenza dell'homo sapiens sapiens non si è mai arrestata, ha sempre continuato ad accumularsi e solo una parte minoritaria è andata persa nei traumi del tempo. Negli ultimi secoli, i continui miglioramenti degli standard di vita (almeno in alcune parti del mondo) hanno fatto sì che sempre più persone potessero studiare e ricercare senza doversi preoccupare in modo diretto di procacciarsi cibo e di sopravvivere.

(Continua a pagina 5)



Una famiglia nel villaggio più isolato, quello di Pullarovut

#### LA RICERCA SCIENTIFICA ...

(Continua da pagina 4)

Oggi l'accumulo di conoscenza è tale che, ad esempio, non c'è una singola persona che abbia tutto il know-how necessario (per non dire gli strumenti tecnici) per costruire un motorino. Quindi bisogna specializzarsi, e specializzandosi si finisce per sapere "quasi tutto di quasi niente". Il lavoro di gruppo e l'interdisciplinarietà diventano allora requisiti essenziali per qualsiasi ricerca scientifica.

Il carattere multidisciplinare della spedizione nella Valle dello Yaghnob risulta anche dalla composizione del gruppo di ricerca dove linguisti, archeologi ed esperti di filologia e storia del mondo iranico sono affiancati da antropologi, farmacologi, medici. Questo permette di allargare gli orizzonti dello studio e, quando richiesto, portare sostegno sanitario alla popolazione. Uno studio sul DNA della popolazione yaghnobi ci informerà sulla storia genetica di questo popolo. In questo caso i dati raccolti "sul campo" vengono poi analizzati dai biologi dell'Università di Bologna e i risultati confrontati con molti altri dati già pubblicati. Qualcuno si chiederà il perché di una ricerca sul

DNA. Mentre nella scienza sperimentale le ipotesi si verificano sempre con esperimenti, la storia non può essere modificata: le manca l'appoggio sperimentale. La genetica e la linguistica possono fornire informazioni utili sulla storia delle migrazioni dei popoli e quindi sulle loro origini. Queste discipline possono confermare ipotesi storiche o fornirci prove supplementari che rafforzano una teoria. Oggi sempre di più la Scienza si costituisce come un qualcosa di unitario, sostenuto e arricchito dalle singole discipline che compongono il mondo degli studi.

Un esempio può essere l'etnomedicina, una disciplina con cui ci confrontiamo spesso nell'ambito del nostro lavoro nella valle dello Yaghnob. Lo studio della medicina tradizionale viene effettuato con criteri medico-scientifici e fisiologici ma anche letto attraverso studi antropologici, storici, religiosi e sociali nel rispetto dei diversi significati che i popoli attribuiscono alla guarigione e alla cura.

**L'etnia che avete studiato parla una lingua indeuropea. Quali aspetti comuni al greco e latino possono essere ritrovati?**

**COTUGNO.** Nel corso del XIX secolo nacque la linguistica storica. Ci si ac-

corse che alcune lingue erano fra di loro più "vicine" di altre. Da subito particolare interesse fu rivolto alle cosiddette lingue indoeuropee. Questa "famiglia" di lingue presenta corrispondenze in gran parte del lessico di base, ma anche nel sistema nominale e verbale. Per quanto lontani nel tempo e nello spazio, yaghnobi, greco e latino hanno svariati punti di contatto. Si prenda ad esempio la parola per 'fratello': in yaghnobi è burodar, in tagico barodar, frater in latino e brother in inglese.

Ovviamente le somiglianze non sono sempre così evidenti e, a dire il vero, sono le differenze e la ricostruzione dei meccanismi che hanno portato a esiti differenti ad essere interessanti. Ad esempio, la parola per "cane" è kut in yaghnobi, di derivazione sogdiana, mentre in tagico è sag; tirak è "andare" in yaghnobi mentre in tagico è raftan; il verbo yaghnobi shavak "uscire, incamminarsi" è reso ancora in tagico da raftan. Queste forme non linguisticamente correlate testimoniano i diversi sviluppi storici che hanno portato allo yaghnobi e al tagico nelle forme parlate oggi le quali, a loro volta, diventeranno ulteriori stadi di una continua evoluzione dove i processi di differenziazione e assimilazione si alternano e sovrappongono continuamente.

**Uno dei volumi pubblicati da Ognibene si intitola Feste e calendari degli Osseti. Può darci qualche suggestione sui nomi dei mesi in osseto e quali relazioni possono avere con calendario latino?**

**OGNIBENE.** Chiunque si rechi oggi in Ossezia non avrà difficoltà a constatare che i nomi dei mesi, superato il problema della lettura del cirillico, sono del tutto simili ai nostri. Stiamo però parlando in questo caso del calendario osseto moderno. Altra cosa invece è il cosiddetto calendario tradizionale. In questo caso i nomi dei mesi non assomigliano in alcun modo ai nostri e non è possibile trovare similitudini con il nostro calendario. Il calendario tradizionale presenta forti differenze nei

(Continua a pagina 6)

LA RICERCA SCIENTIFICA ...

(Continua da pagina 5)

nomi dei mesi secondo le due tradizioni linguistiche ossete iron e digoron. In entrambe si ritrovano però i riflessi della cristianizzazione dell'Alania avvenuta nel X secolo. Per esempio, il nome digoron del mese estivo corrispondente a giugno-luglio è Amistol; lo studioso Abaev, pensando alla festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo che ricorre in quel periodo, ne spiegò l'origine proprio in relazione al termine greco da cui deriva anche l'italiano 'apostoli'.

**Dopo la caduta dell'URSS e la formazione delle nuove repubbliche asiatiche quale futuro e prospettive ha il Tagikistan?**

**OGNIBENE.** Il crollo dell'URSS ha fatto sì che alcune repubbliche, incluso il Tagikistan, abbiano acquisito un'indipendenza che precedentemente non avevano mai avuto con i confini e con le denominazioni attuali. In alcune repubbliche è stato necessario ricompattare la popolazione sulla base dell'idea dello stato nazione, operazione oltremodo difficile perché la politica interna dell'URSS ha favorito in tutti i modi la disomogeneità etnica all'interno delle repubbliche al fine di rendere ancora più difficile una eventuale fuoriuscita dall'Unione. La percezione di uno spazio politico unico ha fatto il resto con gli spostamenti naturali delle persone all'interno dello "Stato".

In alcune repubbliche è stato quindi necessario, dopo il crollo, crearsi un'identità e valorizzare il passato. Prendiamo ancora l'esempio tagico: è noto lo stretto rapporto che lega la lingua tagica a quella persiana, l'una scritta con i caratteri cirillici, l'altra con quelli arabi, ma di fatto intelligibili da persone di media istruzione. La letteratura persiana è però di un peso schiacciante, un po' troppo ingombrante per un paese come il Tagikistan. Il Paese si trova poi in un'area geopolitica nella quale l'elemento turco non può certo essere trascurato, tanto meno le minoranze turcofone.

Ma i rapporti con le repubbliche vicine non sono sempre idilliaci. Da un lato c'è quindi la necessità di fare forza sull'elemento iranico come tratto distintivo, senza però scomparire nel mare magnum dell'iranicità persiana. Per questo motivo l'elenco delle pubblicazioni recenti dedicate alla civiltà ariana è consistente e nel 2006 si è persino festeggiato l'Anno degli Ariani, cosa che in alcuni paesi europei ha creato un notevole imbarazzo. Si sono moltiplicati gli studi anche sul mondo antico iranico, sullo zoroastrismo e soprattutto quelli che mirano ad identificare l'Airyana vaejah (traducibile come 'lo spazio degli Arii') dell'Avesta, con un po' di fantasia, proprio in Tagikistan.

In questo quadro anche il passato sogdiano della regione assume un valore particolare ed importante. È un passato glorioso, un'eredità culturale importante, la quale al giorno d'oggi può essere spesa internamente senza pericolo, come uno dei fattori che cementano l'identità iranica del paese in contrapposizione all'elemento turcofono di parte dei paesi confinanti. Dal punto di vista prettamente economico, il



Dushanbe (680 mila abitanti) capitale del Tagikistan

Tagikistan, a differenza di buona parte dei suoi vicini, non è ricco di risorse: non c'è petrolio, non c'è gas. È però ricco di acqua, elemento che in Asia Centrale ha un peso non indifferente. Forse sarà proprio l'abbondante presenza di acqua a dare qualche prospettiva di sviluppo ad un paese povero di risorse, ma situato in una posizione geografica di estrema importanza per tutti gli equilibri dell'area geopolitica centro-asiatica.

**Infine quale significato umano e scientifico ha rappresentato per Voi tutti la missione nel cuore di una repubblica centro-asiatica e quale messaggio vorreste lasciare ai nostri lettori e soprattutto ai giovani che spesso confondono la scienza con un sapere libresco e asettico avulso dalla storia e dalle radici dell'esistenza.**

**DELAINI.** Tutti gli studi che svolgiamo rafforzano la grande amicizia che è nata con questo popolo che ci ha accolto. Il legame tra noi e gli Yaghobi si esprime anche attraverso il nuovo progetto di sostegno alla maternità che vede impegnate un gruppo di ostetriche italiane coinvolte nello scambio di competenze con le levatrici locali. L'operatore sanitario o il ricercatore che si reca in questi luoghi ritorna cambiato. Quando poi riprenderà il suo lavoro nel territorio italiano, negli ambulatori, negli ospedali o nelle università, sarà un buon mediatore culturale, pronto ad ascoltare la voce del popolo migrante che viene ad abitare nelle nostre città, e soprattutto capace di sviluppare empatia, di collocarsi in una prospettiva culturale diversa dalla sua, in una parola capace di ascoltare e comprendere.

A nome di tutti noi, voglio ringraziare i docenti e gli studenti per lo spazio e l'attenzione che ci hanno dato. ■